

Marco Ivaldo

*Da Hegel a Nietzsche. Ripensando Löwith*

Questo celebre saggio – uscito in prima edizione nel 1941 – si propone secondo il suo autore di dare un quadro vivo e fedele del periodo che va da Hegel a Nietzsche e in tal mondo comprendere entro l'orizzonte del nostro tempo la storia filosofica del XIX secolo. Il suo tema (come risulta nella premessa alla nuova edizione del 1949) è la trasformazione e il rovesciamento della filosofia dello spirito assoluto attraverso Marx e Kierkegaard in marxismo e esistenzialismo – anche se non sono soltanto Marx e Kierkegaard a tenere la scena. L'autore – portando alla luce una sua convinzione teoretica profonda – osserva che questi studi di storia del pensiero non possono affatto essere considerati come un contributo alla storia dello spirito nel significato usuale di questa espressione. I fondamenti della storia dello spirito, i quali derivano dalla metafisica dello spirito hegeliano, si sono per lui ormai dissolti nel nulla, e lo spirito come soggetto e sostanza della storia non è più un fondamento, come in Hegel, ma nella migliore delle ipotesi solo un problema. Caduto il “sapere assoluto”, dello spirito non sarebbero perciò rimasti altro che lo “spirito del tempo” e la identificazione della filosofia con lo “spirito del tempo” stesso, a proposito della quale resta viva la fondamentale questione se l'essere e il senso della storia siano in genere determinati dalla storia stessa, oppure se essi vengano determinati da qualcosa d'altro – questione ontologica che alla fine, se capisco bene, resta però ampiamente problematica e indecisa.

Alberto Caracciolo nel suo libro *Löwith* (Napoli 1974) sostiene che quella narrata in *Da Hegel a Nietzsche* è una *Destruktionsgeschichte*, una storia di decostruzione di una certa figura della sintesi e del compimento, quella elaborata in maniera potente da Hegel. Si tratta però di una storia-di-distruzione finalizzata a illuminare e lasciarci raggiungere il nostro luogo storico-universale (*weltgeschichtlicher Ort*), nel quale come uomini contemporanei siamo stati destinati vivere, esistere e operare. Il problema intorno al quale ruotano i pensieri e le ricerche di Löwith è allora per Caracciolo essenzialmente quello del nichilismo, e del suo possibile o impossibile superamento. Altrimenti detto: il problema attorno a cui Löwith si affatica è la situazione dell'uomo contemporaneo nella sfera che in termini paolini può dirsi della “fede” (distinta dalle fedi storiche), oppure, in termini di Heidegger, la sfera ontica ed esistentiva. Nichilismo significa in questo senso crisi del principio ontologico che tocca il nocciolo stesso della realtà, il principio che il reale è razionale, significa crisi dell'idea che le strutture ontologiche del mondo siano l'essenza di Dio fattasi realtà, crisi dell'idea che la storia del mondo sia una biografia di Dio, una biografia così apologetica da risultare infine una teodicea. Ora, c'era un pensatore in cui ciò che il nichilismo pone in crisi, l'unità di reale e razionale, veniva portato alla sua espressione estrema, cioè Hegel. Nasce

da questa centralità di Hegel, filosofo della sintesi, della mediazione, del compimento, e dalle forme molteplici della critica a essa, l'impianto e la vitalità (ma anche la problematicità) di *Da Hegel a Nietzsche*.

Biografia: Marco Ivaldo ha insegnato Filosofia morale e Filosofia pratica, ma anche Filosofia della religione, nell'Università Federico II di Napoli. I suoi studi vertono sulla filosofia tedesca classica, il pensiero trascendentale, l'etica e la filosofia della religione. È direttore delle Fichte-Studien.

Opere recenti: *Ragione pratica. Kant, Reinhold, Fichte* (2012); *Fichte* (2014), *Filosofia e religione. Attraversando Fichte* (2016).